

## Il libro di Formigoni

## «Dagli Anni 70 con Ciele alla detenzione, ecco la mia storia»

**MILANO** Più che un libro di memorie, *Una storia popolare* è la testimonianza di un uomo che ha vissuto da protagonista la storia di Comunione e liberazione e del Movimento popolare. Dalla detenzione domiciliare dove sta scontando 5 anni e 10 mesi per corruzione nella vicenda Maugeri (lui continua caparbiamente a professarsi innocente), con l'urgenza di chi a 74 anni misura il tempo da recluso e il rischio di cadere nell'autocelebrazione, Roberto Formigoni rivendica il suo ruolo nella politica italiana, principalmente quella della Prima Repubblica e delle ideologie che qualcuno rimpiange, ma che è finita in Tangentopoli.

Nel volume-intervista scritto con il giornalista Rodolfo Casadei, la vicenda giudiziaria che ha interrotto la carriera politica di colui che per 18 è

stato anni potentissimo presidente della Regione Lombardia è accennata solo di sfuggita, forse per scelta tattica. Al di fuori di qualche riferimento alla giovinezza a Lecco, dove ha mosso i primi passi nel movimento studentesco cattolico, scarni i riferimenti alla vita privata. Resta la lunga esperienza politica la cui «conclusione traumatica e immeritata», considera il cardinale Camillo Ruini nella prefazione, è stato «un danno non solo per lui ma per quanti condividono con lui una certa visione dell'Italia e del suo futuro».

Ne emerge una ricostruzione della storia di Cl, dall'incontro con il fondatore don Luigi Giussani, e del Movimento popolare che parte dagli Anni '60, attraversa i difficili '70, la nascita del Meeting di Rimini nel 1980, di cui è sta-

to uno degli artefici, approda al Pirellone e poi finisce con l'elezione al Senato nel 2013 per Forza Italia e il trasbordo nell'Ncd che ha contribuito a fondare. La guida della Regione è stato l'impegno più importante per Formigoni, che ha trasformato la stantia figura del presidente in quella del governatore attivo e irrequieto, quasi capo di uno stato indipendente. Sono i tempi dell'investimento faraonico nella nuova sede, che rivendica come risparmio a lungo termine, delle missioni estere, spesso malviste dalla Farnesina, delle accuse di protagonismo e mania di grandezza e della sanità ai privati, anche troppo dicono i detrattori. Lui afferma di aver creato un sistema in cui «i privati operano alle stesse condizioni del pubblico», che però, puntualizza, è stato modificato dal suo suc-

cessore, il leghista Roberto Maroni, con una riforma che, ridimensionando l'assistenza sul territorio, ha mostrato i suoi difetti nella pandemia. La sanità sarà la causa della fine politica e del carcere per i 6,6 milioni in vacanze e regali ricevuti dal suo amico Pierangelo Daccò per i fondi alla clinica Maugeri di Pavia. Formigoni dice di essersi «conformato» alla sentenza accettando la pena «nonostante l'innocenza». Ai domiciliari dal luglio 2019, ha vissuto con i fondi raccolti dagli amici dopo che gli sono state tolte le pensioni della Regione e del Senato. La seconda l'ha riavuta da poco con un provvedimento che ha sollevato polemiche opposte.

**Giuseppe Guastella**

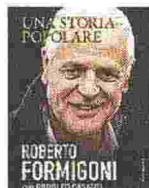
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo

● Roberto Formigoni, 74 anni, è stato presidente della Lombardia dal 1995 al 2013

● Esponente di Comunione e Liberazione, più volte parlamentare con Forza Italia e Polo della Libertà, è stato condannato a 5 anni e 10 mesi per corruzione

## Il volume



● Il libro di Roberto Formigoni «Una storia popolare», edizioni Cantagalli, 536 pagg., 23,75 €, è stato scritto con Rodolfo Casadei e ha l'introduzione di Camillo Ruini

## La condanna

Dice il cardinale Ruini nella prefazione: la sua esperienza politica è finita immeritabilmente

